

26 Dicembre.

L' INVOCAZIONE

ODE

DI VINCENZO FELICIANGELI MILITE ROMANO

A PIO IX.

Quell' Angiol disparve
 Che i Mesti affidava,
 Che Roma acclamava
 Disceso del Ciel!

L' inferno la vinse
 Su l' uomo incolpato!
 Fu errore o peccato?...
 Si copra d' un vel!

Pei tristi consigli
 Di perfido orgoglio,
 Fu vedovo il soglio,
 Deserto l' altar.

Quell' Angiol, lasciato
 L' ovile di Cristo,
 Fra i sgherri di un tristo
 Si vide vagar!

Condotto per mano
 Da perfidi Amanni,
 Di vili tiranni
 A mensa sedè.
 Gran Dio! ed or ricopre,
 Medesimo un tetto,
 Carnefice abietto
 E il Messo da te!

L' infame connubio
 Ah! rompi, Gran Dio! -
 Cadrebbe su Pio
 Degli empj il fallir!
 Deh! un iride mostra
 Dal Cielo placato,
 Pel sangue versato
 Pel nostro soffrir.

Pei lunghi dolori
 Del nostro servaggio,
 Ravviva di un raggio
 La tiepida fe.

Il padre comune
 Tu rendi ai Credenti
 Sia resa alle genti
 L' immagin di te.

O Pio! tel rammenta,
 Col popolo stette,
 Chi tanta ti dette
 Possanza ed imper.
 Col popol divise,
 Le pene, gli affanni
 E quel dei tiranni
 Non è il tuo sentier!

De' dritti comuni
 Custode sagrato
 Deh! tuona ispirato
 La libera fe!

Impugna, brandisci
 Su l' empia masnada
 La croce, la spada
 Pontefice e Re.

E forte nei dritti
 Del vero Vangelo,
 Di' ai Regi, se il cielo
 Vuo schiavi e oppressor!...
 Se ad Essi, ed ai barbari,
 L' Eterno ha accordato,
 L' infame mercato
 Del nostro dolor! -